

«Anche gli operai nei cda» Cisl rilancia la proposta Da Confindustria no secco

Secondo i sindacati è necessario cambiare i rapporti tra proprietà e lavoratori dipendenti
Carraro: più facile farlo quando il titolare è di nuova generazione

TREVISO. Cisl chiede che i dipendenti prendano parte ai processi decisionali delle aziende, con un loro rappresentante nei cda o tramite altre forme di consultazione. Specie in questi tempi di proprietà distanti e decisioni prese a migliaia di chilometri di distanza da operai e sindacati. Da Confindustria la prima risposta è un «no» secco, anche se poi il presidente veneto Enrico Carraro aggiusta il tiro e apre, quanto meno, alla «collaborazione» con i dipendenti.

IL CONFRONTO

Il convegno di Cisl ieri a Mogliano Veneto su «Aziende globali, azioni locali» ha vissuto sul confronto tra il segretario regionale Gianfranco Refosco e il numero uno degli industriali veneti, ancora piuttosto distanti ma disposti ad aprire un tavolo di confronto.

Se negli ultimi dieci anni in Veneto si sono registrate 1.880 operazioni in cui imprese straniere hanno acquisito imprese locali, allora - ha sottolineato Cisl - anche la grammatica delle relazioni sindacali e tra lavoratori e impresa deve cambiare. «Tropo spesso oggi le decisioni vengono prese a migliaia di chilometri dalle nostre teste, con ristretti margini di manovra e logiche che si basano su ragioni economico-finanziarie più che di ritorno al territorio» ha commentato Refosco, «oggi più che mai è necessario coinvolgere i lavoratori nei processi decisionali, dobbiamo superare l'attuale sistema conflittuale per rafforzare il diritto alla consultazione. Non parlo soltanto di rappresentanti dei lavoratori nei cda delle imprese, ma anche di possibili esperimenti, sulla scorta di contratti aziendali, che con-

ducano alla partecipazione dei dipendenti alle decisioni». Gelida la prima risposta di Carraro: «Secondo me è un discorso molto lontano, anche per il sindacato e non solo per le imprese. Se il modello è quello tedesco, nato molto tempo fa e attraverso conflitti, non è applicabile nell'immediato qui da noi. Qualcosa del genere nella mia azienda? Non penso che ad oggi possa essere un valore aggiunto, altrimenti i lavoratori li avrei già invitati a partecipare». Più tiepida la posizione a fine convegno: «Si tratta comunque di una discussione intelligente. È molto complicato coinvolgere gli operai in un territorio come il Nordest, ma le cose stanno un po' cambiando. Era quasi impossibile farlo quando il "paron" era il fondatore, oggi il ricambio generazionale sta cambiando le cose. I nuovi imprenditori han-

no un approccio diverso e più distaccato alla continuità dell'azienda. Io ho sempre guardato alla mia azienda come a qualcosa che non era "mio" ma della comunità».

IL DOPO BOCCIA

Al tavolo, tra gli altri, anche l'assessore al Lavoro Elena Donazzan («L'impresa è di tutti, e questo sarà il tema dei prossimi dieci anni»), il segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra, il direttore del master Cuoia Maurizio Castro. Carraro non si è infine sottratto alle domande sulla compattezza del fronte confindustriale Veneto per il dopo Boccia: «Si tratta di una discussione interna alle dinamiche di Confindustria, ne stiamo parlando con i presidenti, che vedo e sento spesso. Se riusciremo a esprimere un candidato unico? Il tema è già sul tavolo, è in corso uno scambio di idee». —

Andrea De Polo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREVISO



La platea del convegno Cisl a Mogliano Veneto, secondo da sinistra il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro

